



La Chiesa di S. Maurizio

Mude:
mappa
del traffico
marittimo
organizzato
ipotizzata
da C. Fumian
e A. Ventura
nella loro
fondamentale
*Storia del
Veneto*
(Venezia
tra apogeo
e declino,
vol. 1.
pagina 7)

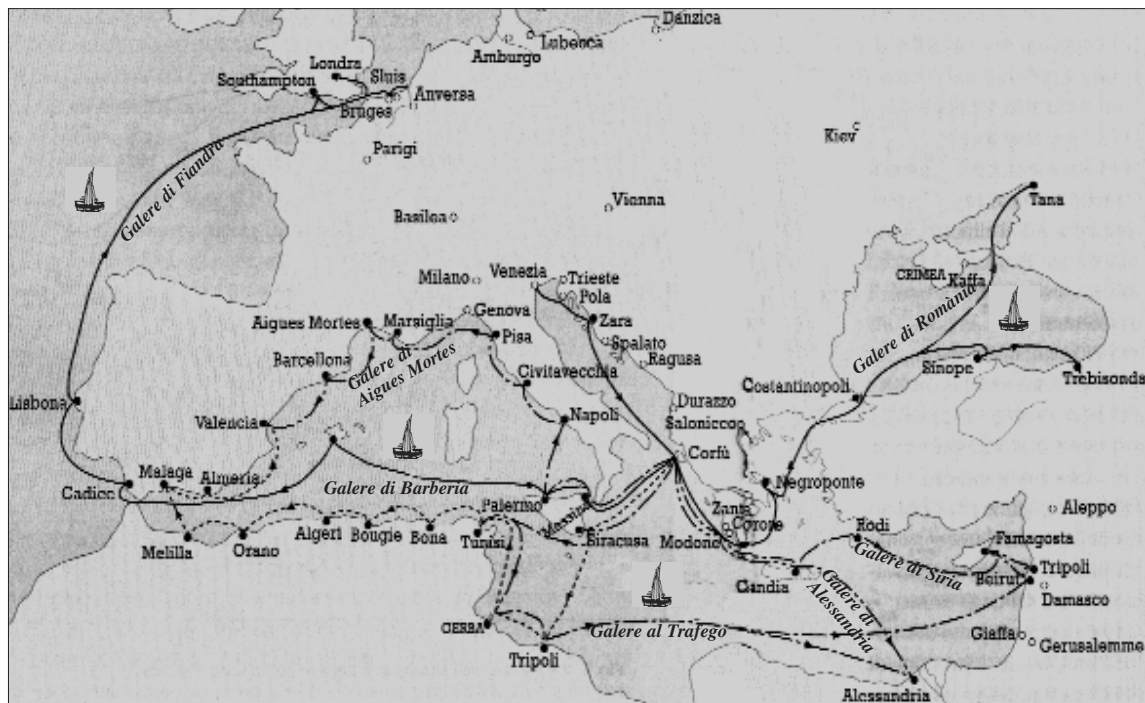
Marina [sestiere di Castello] per l'arrivo a Venezia delle spoglie della santa, che un mercante veneziano, un certo Giovanni Bora, aveva acquistato a Costantinopoli. La Chiesa di S. Marina, sarà annualmente visitata dal doge il 17 luglio, giorno di ricorrenza della santa che s'invoca contro le febbri malariche e quindi assai rispettata in laguna. Durante la dominazione francese sarà soppressa (1810) e trasformata in osteria: il Cicogna ci racconta che che le ordinazioni ai tavoli ricordano gli altari distrutti: *un bocàl al Santissimo, un bocàl a la Madonna*. In seguito, la chiesa viene abbattuta (1820) e sul suo sedime sorge l'albergo Santa Marina. Le reliquie della santa sono traslate nella Chiesa di S.M. Formosa.

1032

● Si ridestano i contrasti fra le famiglie affamate di potere: l'assemblea popolare guidata dal patriarca di Grado, Orso Orseolo, decide la deposizione del doge Pietro Centranico e il suo esilio a Costantinopoli, dopo avergli fatto subire la stessa umiliazione del taglio della barba e dei capelli imposta da Centranico al suo predecessore. Segue un lungo interregno, gover-

nato dal patriarca di Grado come vice-doge: egli tenta di far ritornare il fratello esiliato a Costantinopoli, Ottone Orseolo [v. 1026], che però rifiuta. Un certo Domenico Orseolo, non appartenente al casato del doge, riesce ad usurpare il trono ducale per uno o due giorni. Il popolo lo scaccia.

● Si elegge il 29° doge, il tribuno Domenico Flabanico (1032-1043), responsabile dei tumulti popolari contro il doge Ottone Orseolo [v. 1023 e 1026]. Con questa elezione viene introdotta la prima legge costituzionale della Repubblica che limita i poteri del doge, ponendo fine al tentativo monarchico ereditario che molti dogi hanno fin qui tentato di stabilire. Si decreta, cioè, che da questo momento i dogi non possono più scegliersi un co-reggente, ma devono essere affiancati da due consiglieri, uno per la *riva sinistra* del Canal Grande e uno per la *riva destra*, risolvendo i due antichi tribuni-consiglieri [v. 756]. Si abolisce quindi il co-reggente, temendo una deriva monarchico-ereditaria e si ritorna al controllo del doge tramite i due tribuni-consiglieri [v. 756], che non sono più soltanto consiglieri. La legge impone loro l'obbligatorietà della presenza e del voto, senza il quale il capo dello Stato



non ha più la possibilità di deliberare validamente.

Da questo momento in poi ogni doge avrà tribuni-consiglieri-controllori, che formano il *Consiglio del Dux* dal quale nascerà il *Minor Consiglio* [v. 1143].

1034

● «Chiesa di Santo Apollinare detto Aponale, fabricata dalla famiglia Sievola. Chiesa di San Secondo fatta dalla famiglia Baffa» [Sansovino 13].

La *Chiesa di S. Apollinare*, in veneziano *S. Aponal* [sestiere di S. Polo], viene sponsorizzata da due famiglie originarie di Ravenna trasferitesi a Venezia, i Rampani e i Sievoli (o Scievola, o Sciacola). Più volte ricostruita e dotata di campanile (restaurato nel 1476), la chiesa sarà soppressa nel 1810 e quindi spogliata di tutto, trasformata dapprima in ricovero notturno di poveri, poi in mugnaio e falegnameria, quindi usata come carcere per detenuti politici e infine come magazzino. Acquistata da alcuni devoti nel 1840 viene riaperta al culto (1851) e quindi restaurata (1929). Nel 21° sec. però risulta tristemente chiusa al culto.

Della *Chiesa di S. Secondo* con annesso *Monastero Benedettino femminile*, costruita dalla famiglia Baffo sull'isolotto a fianco del quale poi sorgerà il Ponte della Libertà, non rimarrà quasi più nulla.

1037

● Sorge la piccola *Chiesa di S. Marco in Vineia* [sestiere di Castello] «per celebrare il ricordo dell'antica tradizione secondo la quale l'Evangelista, di ritorno da Aquileia, si rifugiò proprio in questo luogo per sfuggire ad una tempesta e qui gli apparve un angelo» [Brusegan *Chiese* 98]. La chiesetta verrà ancora rifabbricata nel 1225 su progetto di Marino da Pisa. Essa sorge in un ampio vigneto che sarà donato il 25 giugno 1253 da Marco Ziani, figlio del doge, ai Frati Minori, i quali in seguito vi affiancheranno la grande *Chiesa di S. Francesco della Vigna*. Nel campo omonimo quindi converranno il piccolo antico oratorio e il grande tempio con annesso cenobio. In seguito,



La *Chiesa di S. Giovanni* in Bragora in un disegno di M. Moro datato ottobre 1862

minacciando rovina, il 15 agosto 1543 si poserà la prima pietra della ricostruzione di *S. Francesco della Vigna* su progetto del Sansovino ampiamente modificato dal frate Francesco Giorgi chiamato come consulente dal doge Andrea Gritti, che qui avrà il suo monumento funebre. Il completamento della facciata sarà affidato al Palladio nel 1562. La consacrazione avviene il 2 agosto 1582. Il campanile, costruito tra il 1571 e il 1581 da Bernardino Ongarin, è tra i più alti della città; colpito da una saetta la sera del 21 settembre 1758 sarà restaurato nel 1760. Il monastero ridotto a caserma in periodo napoleonico ritornerà ad ospitare i frati nel 1866 con il passaggio di Venezia sotto l'Italia.

1040

● Risale a quest'anno il primo documento storico della *Chiesa di S. Canciano*, fondata nel corso del 9° sec. forse da esuli aquileisi e «dedicata ai tre fratelli romani d'Aquileia, Canziano, Canzio e Canzianella, martirizzati nel 304» [Brusegan *Chiese* 53]. Rifabbricata nel 16° sec., perché minacciante rovina, sarà rinnovata nella facciata nel 1705 da Antonio Gaspari.

● «Concilio nazionale celebrato in Venezia, nella Chiesa di San Marco» [Sansovino 13].

1043

La *Chiesa di S. Giacomo* da l'Orio





Il sacro
romano
imperatore
Enrico IV

● Muore il doge Domenico Flabanico.
● Si elegge Domenico Contarini I (1043-marzo/ aprile 1071). È il 30° doge. Al di là delle guerre contro Zara, indomita città dalmata, del recupero di Grado, occupata dal patriarca di Aquileia [v. 1023], e della vittoria in Puglia sui normanni, il nuovo doge non dovrà affrontare grandi controverse. Sottomessa Zara e ripresa Grado, Domenico Contarini sarà nominato prima *archiproto* e poi *magister* da parte di Costantinopoli. La quasi-pace porterà grandi benefici, anche perché Contarini continuerà nell'operato del suo predecessore Flabanico il quale, attraverso l'espansione agricola dell'entroterra del Po e il rafforzamento della flotta navale, era riuscito a creare nuove potenzialità economiche e quindi nuova nobiltà e nuove alleanze. Durante questo dogado si ricostruirà (1063) la *Chiesa di S. Marco* perché diventi la più fastosa della città.

● «Guerra prima di Zara per occasione della sua ribellione» [Sansovino 13]. Angariata dai pirati, costretta a chiedere aiuto ai venetici e salvata dal doge Pietro Orseolo II [v. 1000], Zara si è adesso ribellata alla Repubblica per istigazione del re d'Ungheria, ma il doge Contarini ristabilisce il protettorato della Repubblica: per i venetici Zara rappresenta il perno del loro dominio sul medio Adriatico. Dal 59 a.C. municipio romano, Zara diventa la capitale della provincia bizantina della Dalmazia dopo la distruzione di Salona (752). Acquisita in via provvisoria dalla Repubblica con la spedizione del doge Orseolo (1000) e in via definitiva all'inizio della quarta crociata (1202), la città cadrà poi ripetutamente nelle mani degli unghari a seguito di violente lotte e insurrezioni. Nel 1409 Ladislao di Durazzo, re di Napoli e di Ungheria vende tutti i suoi diritti sulla Dalmazia alla Repubblica di Venezia.

1044



Gondola
con felze
e con due
rematori e
particolare
di un ferro
di prua



● Al Lido di Venezia, per volontà congiunta del patriarca di Grado, del vescovo di Castello e del doge Domenico Contarini [che vi sarà sepolto (1071)], si costruisce la *Chiesa di S. Nicolò* (al posto della piccola cappella che conterrà dal 1100 parte dei resti di san Nicolò di Mira in Asia Minore, il santo più invocato dalle genti di mare). In seguito si erige anche l'annesso *Convento Benedettino maschile* (1053). Il complesso, inaugurato nel 1053, sarà dotato di merlature e di una torre di avvistamento a protezione dell'ingresso del porto [v. 1099]. La chiesa con il suo campanile barocco verrà ricostruita tra il 1626 e il 1629 e assegnata ai francescani. Qui si celebrerà la messa dopo la cerimonia dello *Sposalizio del Mare*, nella *Festa della Sensa*, a ricordo della vittoria del doge Orseolo II [v. 1000]. Sopra il portale della chiesa la statua del doge Domenico Contarini, uno dei fondatori del Convento. All'interno dipinti di Palma il Vecchio e di Palma il Giovane.

1046

● 24 settembre: il veneziano Gerardo Sagredo (980-1046) incontra il martirio per la fede: un gruppo di pagani lo spinge giù dal monte Kelen, che in suo onore si chiamerà Monte Gerardo. La Chiesa lo consacrerà santo e Venezia gli dedicherà una parrocchia, quella di S. Gerardo Sagredo a Sacca Fisola [v. 1963]. Colpito da grave febbre all'età di cinque anni, i genitori chiedono la grazia a san Giorgio per la sua guarigione. Guarito e raggiunta l'età adatta, Giorgio Sagredo entra nel Monastero Benedettino di S. Giorgio Maggiore e in ricordo del padre da poco deceduto, prende il nome di Gerardo. Dopo alcuni anni diventa priore del monastero e poi abate, ma infine rinuncia alla carica per andare in pellegrinaggio a Betlemme in Palestina. Giunge a Zara in nave, ma invece di proseguire per la Terrasanta, decide di fermarsi in Ungheria. Riceve l'incarico di *magister* (maestro) dal figlio del re Stefano il santo (969-1038), primo re d'Ungheria, poi decide di vivere da eremita. Dopo un certo periodo di tempo, il re

Stefano lo richiama dall'eremo affidandogli l'evangelizzazione del popolo magiario, finché non incontra il martirio.

1052

● «Chiesa di San Biagio fabricata dalla casa Boncila» [Sansovino 14]. La chiesa dedicata a san Biagio Vescovo [sestiere di Castello] ospiterà la comunità greca dal 1470, che potrà così officiare qui il proprio rito e in seguito istituire anche una confraternita (1498). È questo un meraviglioso esempio di convivenza religiosa: nella stessa chiesa si può ascoltare il rito cattolico e quello greco bizantino fino al 1543 quando i greci si trasferiranno nella loro chiesa. Demolita e ricostruita (1749-54) su progetto di Francesco Bognolo dicono alcuni, di **Filippo Rossi, proto dell'Arsenale, dicono altri**, la chiesa non si salverà dalla soppressione napoleonica (1810) con conseguente spoliatura di tutto, ma eviterà la demolizione perché diventerà cappella della Marina Militare (1818) e sarà quindi riarredata e riaperta al culto. All'interno il *monumento ad Angelo Emo*, ultimo grande ammiraglio della flotta veneziana, opera del Torretto.

1053

● Si demolisce la *Chiesa di S. Teodoro* per erigere la *Chiesa di S. Marco* [v. 1063]. Nel frattempo le cerimonie civili ufficiali vengono compiute a S. Nicolò.

● Aprile: il papa Leone IX (1049-54) viene a Venezia «accettato et festeggiato solennemente» per onorare il corpo di san Marco. Con l'occasione, egli ribadisce le decisioni dell'appena concluso Concilio di Roma (coesistenza dei patriarcati di Aquileia e Grado), risolvendo però a favore di Grado (la nuova Aquileia) il conflitto giurisdizionale per il primato metropolitano che si trascina dal 1024: *Nova Aquileia totius Venetiae et Istriae caput et metropolis*. Al papa viene chiesto di consacrare la vecchia *Chiesa di S. Caterina*, eretta nel 9° sec., e adesso dedicata al suo nome, come ringraziamento per aver difeso i diritti di Venezia nelle questioni tra il patriarca di Grado e quello di Aquileia. La chiesa è quindi intitolata a S. Leone, in veneziano detta *Chiesa di S. Lio* [sestiere di Castello]. L'ultimo integrale restauro è del 1783. All'interno un dipinto di Palma il Giovane ed uno di Tiziano e sculture di Pietro Solari, detto *il Lombardo* e del figlio Tullio.

Il papa
Urbano II
benedice i
crociati





Vitale Michiel
(1096-1102)

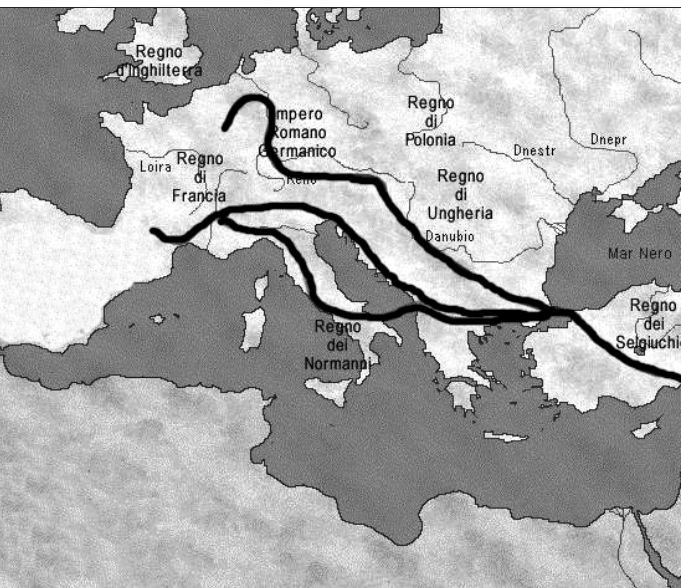
1054

● *Scisma d'Oriente*, ovvero rottura definitiva tra Chiesa orientale ortodossa e Chiesa occidentale cattolica romana: le due Chiese si scambiano reciproche scomuniche che non saranno mai revocate.

1060

● Risale a quest'anno il primo documento sull'isola di S. Elena, sede di un ospizio per pellegrini e di un monastero. In seguito verrà costruita una chiesa gotica [v. 1175] e saranno installati alcuni forni per la flotta (17° sec.). Nel 1806 sarà avocata al demanio e quindi assegnata alla Marina. Ridotta ad ortaglia verrà in prosieguo di tempo trasformata in parco e luogo di svago dell'arciduca Federico e del conte di Chambord. Ceduta al Comune nel 1872 viene ridotta a sacca e ampliata fino ai Giardini napoleonici. Così ingrandita, l'isola vede sorgere dal 1925 un nuovo quartiere urbano così che la chiesa chiusa al culto nel 1806 verrà finalmente riaperta (1928) [Cfr. Tassinio *Curiosità ... 733-34*].

I crociati divisi
in tre colonne
convergono su
Costantinopoli
dando inizio
alla prima
crociata



1063

● Inizia la ricostruzione della Chiesa di S. Marco [v. 976] e la si vuole addossata a Palazzo Ducale per simboleggiare che il potere politico si appoggia alla religione e viceversa. I lavori si concludono sotto un altro doge [v. 1094]. Eretta sul modello cruciforme della cappella imperiale dei Dodici Apostoli di Costantinopoli, voluta da Giustiniano (6° sec.) e distrutta dopo la conquista turca del 1453, S. Marco si pone come un omaggio alle origini bizantine di Venezia: diversa da tutte le altre chiese della città che hanno lo stesso schema basilicale ravennate iniziato a Torcello, la chiesa è disposta secondo una pianta centralizzata, a croce greca, in cui ogni braccio porta una cupola, mentre un'altra cupola è eretta all'incrocio delle due braccia. L'atrio o narcece gira su due lati, mentre all'esterno la facciata ha una decorazione di tipo romanico. Per ingrandire la chiesa, e realizzarla a croce greca, è stata abbattuta, o in parte inglobata, la fiancheggiante chiesetta di S. Teodoro, e si abbatte anche l'ala settentrionale del Palazzo Ducale, riempiendo il piccolo rio che lo separa dalla chiesa. La chiesa sarà completata sotto il doge Domenico Selvo (1071-84) e poi inizia la lunga opera del rivestimento musi-

